



*Ministero della
Transizione Ecologica*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Il Presidente

Alla Direzione generale per la crescita
sostenibile
e la qualità dello sviluppo (CreSS)
Divisione V – Sistemi di Valutazione
Ambientale
cress@pec.minambiente.it

e p.c. Al Coordinatore della Sottocommissione
VIA
Avv. Paola Brambilla
SEDE

Al Referente del Gruppo Istruttore 7
Prof.ssa Ing. Adriana Del Borghi
SEDE

**Oggetto: [ID_VIP_5237] Complesso INE (Impianto Nucleare Eссор) di Ispra (VA) –
Proponente: Commissione Europea - Centro comune di ricerca di Ispra - Richiesta
di integrazioni.**

A seguito delle attività del Gruppo Istruttore 7 di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, si rende necessario acquisire le integrazioni documentali e di analisi di seguito riportate.

1. GESTIONE DEGLI EFFLUENTI LIQUIDI

Nel SIA non sono indicate le attività di gestione degli eventuali reflui derivanti dalla dismissione degli elementi del complesso INE, in particolare del reattore ESSOR e della piscina, se non accennando due fasi nel cronoprogramma fra le attività di disattivazione.

A pag. 174 del SIA il proponente informa che gli effluenti liquidi vengono inviati al sistema di trattamento STEL e, previa verifica radiometrica, vengono scaricati nella rete fognaria JRC che recapita all'impianto di depurazione delle acque reflue del sito, e quindi nel Rio Novellino secondo la vigente autorizzazione.

Nella descrizione generale del complesso JRC, a pag. 37 del SIA è indicato che esiste la STEL (Stazione Trattamento Effluenti Liquidi). Ma viene indicata in un elenco come struttura in shutdown.

Si richiedono quindi chiarimenti in merito ed in particolare si richiede di integrare i documenti depositati con una descrizione tecnica dettagliata sulla gestione degli effluenti liquidi prodotti nelle attività di progetto.

2. RIPRISTINO GEOMORFOLOGICO E VEGETAZIONE

Nei documenti SIA e nel Piano di demolizione il Proponente definisce attraverso una stima la

quantità di volume che dovrà essere riempito, considerando la tabella 4-1, da una superficie totale occupata tra edifici e piazzali di 30.000 m² (il proponente considera solo le aree pavimentate) con spessore di 80 cm, quindi parrebbe necessario riempire 24.000 m³ di volume. La volumetria complessiva delle strutture civili demolite si stima pari a 195.000 m³, quindi una quantità in grado di ricoprire i vuoti di strutture smantellate. Ma il proponente prevede un'“eventualità” di ricorrere all'utilizzo di materiale inerte proveniente dall'esterno per le attività di riempimento del terreno. Non è chiara la necessità dell'impiego di materiale proveniente dall'esterno.

Si chiede, riguardo alla quantità di materiale, di rappresentare in maniera dettagliata il bilancio dei materiali da utilizzare in funzione delle volumetrie da riempire e liberate in fase di demolizione e smantellamento delle strutture esistenti.

3. DEMOLIZIONE DEPOSITI DEI LUBRIFICANTI

Sono previste le demolizioni degli edifici 87a (Piccolo magazzino), 87b (Deposito lubrificanti) e 87e (Stazione di stoccaggio intermedia fluidi radioattivi). Mentre non sono previste le demolizioni degli edifici 87 (Laboratorio neutroni PUNITA) e 87c (Locale tecnico).

Nel SIA non è indicata il destino di un altro edificio presente nel gruppo 87, è l'edificio 87d (deposito lubrificanti).

Si chiede di integrare lo SIA con le informazioni relative all'edificio 87d (deposito lubrificanti).

4. PIANO DI DISATTIVAZIONE

È necessario integrare la documentazione “Piano di disattivazione” con le parti “volumi III e IV” mancanti, precisamente da pag. 103 a pag.529.

Inoltre, si richiede di fornire la documentazione anticipata nel “quadro di riferimento progettuale” riguardo i “Progetti di Disattivazione”, con relativi “Progetti Particolareggiati” e con “Piani Operativi”.

5. TEMATICA ATMOSFERA: ARIA E CLIMA

Criticità 1

Si evidenzia che sul sito della Regione Lombardia è disponibile l'aggiornamento di Piano - PRIA 2018 - con d.G.R. n. 449 del 2 agosto 2018. Si sottolinea la necessità di aggiornare la caratterizzazione meteorologica e di qualità dell'aria con quanto riportato nel succitato PRIA 2018.

Si richiede di verificare la coerenza del progetto con il Piano regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA) - aggiornamento 2018 (D.G.R. n. 449 del 2 agosto 2018), integrando quanto già riportato per la caratterizzazione meteorologica, per il quadro emissivo e per i dati di qualità dell'aria con le informazioni contenute nel succitato PRIA 2018, tenendo in considerazione le opportune specifiche azioni e misure, riportate nello stesso piano, legate all'opera in progetto da individuare ai fini della riduzione delle concentrazioni degli inquinanti.

Inoltre, si considerino le misure previste riguardanti gli obiettivi la riduzione delle emissioni di CO₂.

Criticità 2

Si ritiene necessario aggiornare la caratterizzazione meteo climatica all'ultimo anno di dati disponibili, riportando anche la distribuzione delle frequenze annuali di direzione e velocità del vento e le classi di stabilità atmosferica e per ogni classe di stabilità le frequenze congiunte di velocità e direzione del vento, specificando la percentuale di calma di vento. In particolare:

- riportare in formato tabellare (in %, ecc.) la direzione e velocità del vento espressa in

frequenze annuali (millesimi) e le classi di stabilità espressa in frequenze stagionali e annuali (millesimi) ed in forma grafica la distribuzione delle frequenze annuali di direzione e velocità del vento e le classi di stabilità atmosferica, evidenziando eventuali situazioni di criticità (es. velocità del vento basse prossime alle calme di vento (0-0,5 m/s), eventi di inversione termica ecc.);

- riportare in maniera dettagliata i dati meteo orari relativi all'ultimo anno meteorologico aggiornato, caratterizzante le condizioni meteo attuali, da utilizzare in input al modello di simulazione.

Criticità 3

Si ritiene necessario aggiornare il SIA con le informazioni riportate nell'ultimo aggiornamento INEMAR 2017.

Inoltre si ritiene necessario:

- caratterizzare l'area in progetto individuando e localizzando tutte le sorgenti emissive di inquinanti presenti nell'area di studio e riportando le emissioni associate a ciascuna di esse.
- riportare l'analisi della natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra attraverso una descrizione e stima delle emissioni dovute al progetto proposto.

Criticità 4

Per la caratterizzazione della qualità dell'aria si ritiene necessario:

- aggiornare la caratterizzazione della qualità dell'aria con i dati della JRC – Ispra Atmosphere – Biosphere – Climate Integrated monitoring Station di qualità dell'aria, installata all'interno dell'area JRC-Ispra, riportando i dati di concentrazione, riferibili agli anni più recenti disponibili, in formato tabellare con il relativo confronto dei limiti di legge previsti dal d.lgs 155/2010, evidenziando situazioni di criticità;
- riportare i dati di concentrazione, aggiornati all'ultimo anno di dati monitorati, in formato tabellare dalle centraline ARPA Lombardia e da eventuali monitoraggi effettuati con stazioni mobili, evidenziando situazioni di criticità, quali superamenti dei limiti di legge, che scaturiscono dal confronto tra i valori misurati ed osservati per tutti gli inquinanti considerati.

Criticità 5

Per la stima degli impatti in fase di cantiere:

- non sono state considerate tutte le fasi di utilizzo e le emissioni di polveri ad esse associate provenienti dalle attività di lavorazione previste (produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti);
- non è stata riportata la stima degli impatti indotti dal traffico del cantiere;
- non sono stati identificati i ricettori discreti es. case abitate, scuole, cimiteri, ecc.

Per la fase di cantiere, si ritiene necessario:

- integrare la stima degli impatti, utilizzando nel modello di dispersione come dato di input tutte le emissioni di polveri associate alle 10 fasi di utilizzo ed alle relative attività di lavorazione e l'anno meteorologico aggiornato, caratterizzante le condizioni meteo attuali;
- integrare la stima delle emissioni considerando anche il contributo delle emissioni di polveri dovute al passaggio dei mezzi di cantiere sulle strade di accesso alle aree di cantiere. Si segnala per una corretta stima delle emissioni da polvere le "Linee guida per intervenire sulle attività che producono polveri" redatte da ARPA Toscana, disponibili al link <http://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioniarpat/linee-guida-per-intervenire-sulle-attivita-che-producono-polveri>;
- identificare i ricettori discreti es. case abitate, scuole, cimiteri, ecc. più prossimi alle aree di cantiere;
- effettuare il confronto dei risultati modellistici con i dati di concentrazione, aggiornati all'ultimo anno di dati monitorati, delle centraline di monitoraggio più rappresentative dell'area oggetto di studio.

Vista la complessità degli interventi che verranno effettuati in fase di cantiere, si ritiene necessario analizzare la stima degli impatti indotti dal traffico di cantiere, riportando:

- la stima delle emissioni dei gas di scarico dei mezzi di trasporto dei materiali da e verso i cantieri ed i fattori di emissioni per tutti gli inquinanti in input al modello di simulazione
- i flussi di traffico (numero di veicoli, tratte interessate, ecc.) generati da ogni singolo cantiere e cumulati lungo le viabilità percorse, considerando quindi tutte le infrastrutture esistenti interessate dai suddetti flussi di cantiere in un ambito territoriale sufficientemente rappresentativo
- la stima delle ricadute a scala locale di inquinanti emessi dai mezzi pesanti che transitano lungo le vie di accesso alle aree di cantiere e del sollevamento polveri causato dal movimento dei mezzi e movimenti terra all'interno delle aree di cantiere sensibili.

Infine, si ritiene opportuno corredare tale analisi con una cartografia tematica in scala adeguata che individui le aree più sensibili e riportare sia su mappa che in formato tabellare i valori di concentrazione degli inquinanti al suolo ai ricettori discreti (es. case, scuole, cimiteri, ecc.) individuati, confrontandoli con i dati di concentrazione, aggiornati all'ultimo anno di dati monitorati, delle centraline di monitoraggio più rappresentative dell'area oggetto di studio.

Criticità 6

Si ritiene necessario integrare lo SIA dettagliando, per tutti gli interventi che verranno effettuati in fase di cantiere, le misure di mitigazione dell'inquinamento atmosferico durante i quali si dovranno adottare tutte le modalità operative utili ad impedire il più possibile il sollevamento delle polveri dalle aree di cantiere.

Criticità 7

Si ritiene necessario integrare il piano di monitoraggio:

con le indicazioni metodologiche ed operative riportate nel documento "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.)" o con i risultati modellistici ottenuti, a seguito delle criticità evidenziate (vedasi n. 5), per la fase di cantiere, da prendere in considerazione nella scelta dei punti di campionamento relativamente a tutte le fasi di monitoraggio (AO, CO e PO).

- prevedendo quattro campagne stagionali di 2 settimane oppure due campagne di 4 settimane ciascuna per la fase ante-operam, per la fase corso d'opera e post-operam, con frequenza strettamente correlate con il cronoprogramma dei lavori associato alle 10 fasi di utilizzo e di lavorazione potenzialmente più impattanti, indicativamente stagionale ed ogni tre mesi circa.

6. RUMORE

Criticità 1

Le misure effettuate nei punti di monitoraggio E01, E02 e E03 scelti nella campagna di monitoraggio del 2014 non possono essere ritenute rappresentative del clima acustico attuale per i ricettori R1, R2, R3, R4, R5, R6 individuati dal Proponente poiché dalla tabella 11-1 "Risultati dei rilievi fonometrici ante operam" riportata a pag. 39 del SIA - Allegato 2 doc. NE.40.1225.A.004, si evince che le misure effettuate partono dalle ore 16:03 e 16:15 rispettivamente per i punti E02 ed E03 e pertanto non è chiaro se sono rappresentative dell'intero periodo di riferimento TR diurno di 16 ore (06:00 - 22:00).

Inoltre, dalla Figura 4-1. Piano di Zonizzazione Acustica Comune di Cadrezzate (VA) a pag. 17 del SIA - Allegato 2 si evince che i ricettori R2, R3, R4, R5 ricadono all'interno della fascia di pertinenza della Strada Provinciale SP63, il ricettore R6 ricade nella fascia di pertinenza di via E. Fermi, mentre il ricettore R1 è esterno a suddette fasce.

Si ritiene opportuno effettuare una nuova campagna di misure finalizzata alla determinazione del rumore residuo per il periodo di riferimento Diurno (06:00-22:00) presso i ricettori esterni all'area del sito JRC-Ispra individuati (R1÷R6) con misure conformi a quanto disposto dal D.M. 16.3.1998 – “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico” (Allegato B – punto 2), ossia per “integrazione continua” e/o con “tecnica di campionamento”.

Tutte le misure devono essere arrotondate a 0,5 dB così come previsto dal punto 3 dell'Allegato B del D.M. 16/03/1998.

Inoltre, la scelta dei punti di monitoraggio deve essere fatta in conformità con quanto disposto dal punto 6 dell'Allegato B del 16/03/1998.

Si fa presente che qualora i punti di monitoraggio scelti ricadano nella fascia di pertinenza di una strada ai sensi del D.P.R. n.142/2004 o di una ferrovia ai sensi del D.P.R. n. 459/1998, la misura del livello di rumore residuo, al fine di valutare il futuro contributo delle attività di cantiere per il confronto con i limiti previsti dalla classe acustica (rif. Tabella C del D.P.C.M. 14/11/1997), deve avvenire escludendo dal livello complessivo misurato il contributo acustico dovuto al solo traffico veicolare e/o ferroviario. La suddetta campagna di monitoraggio è finalizzata anche alla verifica del valore limite di immissione differenziale diurno presso i ricettori R1÷R6 nelle fasi di cantiere che caratterizzano il progetto di dismissione in esame.

Criticità 2

Alla luce di quanto emerso nella Criticità n.1, si fa presente che il Proponente, sulla base della rivalutazione del rumore residuo, dovrà effettuare la verifica dei limiti assoluti di immissione presso i ricettori R1÷R6 tenuto conto dei livelli emissivi simulati per i diversi scenari di cantiere previsti dal progetto in corrispondenza di detti ricettori.

Per quanto riguarda l'applicabilità del criterio differenziale per i diversi scenari di cantiere previsti dal progetto, diversamente dalle norme richiamate come esempio dal Proponente (DGR n. 45 del 21/01/2002 della Regione Emilia Romagna, sia il Regolamento Acustico del Comune di Torino), si devono considerare la Legge quadro n.447/95 in qualità di legge d'indirizzo di carattere nazionale, la L.R. 10 agosto 2001 n.13 della Regione Lombardia e il Regolamento acustico del Comune di Cadrezzate (zonizzazione acustica comunale).

Si ritiene necessario presentare delle tabelle di sintesi dei risultati della verifica dei limiti di immissione distinti in valori limite assoluti e valori limite differenziali nel periodo di riferimento diurno e del limite di emissione presso i ricettori R1÷R6 relativamente a ciascuno degli scenari di cantiere considerati nel progetto.

Tutti i valori devono essere arrotondati a 0,5 dB così come previsto dal punto 3 dell'Allegato B del D.M. 16/03/1998.

Criticità 3

Non è stata proposta una valutazione dell'impatto acustico dovuto alla viabilità di cantiere per i ricettori all'esterno del sito JRC-Ispra.

Il Proponente dovrà caratterizzare acusticamente il traffico attuale delle strade su cui si affacciano i ricettori esterni al sito JRC-Ispra più esposti alla viabilità dei cantieri per i vari scenari di progetto, con la verifica dei valori limite previsti per la fascia di pertinenza stradale di cui al D.P.R. 142/2004.

Per i suddetti ricettori, il Proponente dovrà poi verificare, per le varie fasi di operatività del cantiere, il rispetto dei limiti di fascia considerando il traffico stradale complessivo, incluso il transito dei mezzi pesanti dovuti alle attività di cantiere. I risultati della suddetta valutazione dovranno essere presentati anche su apposite planimetrie.

Criticità 4

Relativamente a quanto riportato nel capitolo 12 del documento SIA – Allegato 2 al § 12.0.0.1 si osserva che dalla tabella 10-2 a pag. 35 dello stesso documento si evince che lo scenario acusticamente più impattante, oltre a quello 7 (Fase 8), è lo scenario 8 (Fase 9) e non lo scenario 3 (Fase 4) scelto dal proponente. Altrimenti, il Proponente dovrebbe motivare la scelta della Fase 4 quale scenario tra i più impattanti.

Per quanto riguarda il § 12.0.0.4 del documento SIA – Allegato 2, si osserva che le misure di mitigazione al cantiere si dovranno adottare qualora si verificassero i superamenti dei valori limite normativi al ricettore e non al confine del cantiere.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale dovrà essere predisposto al fine di verificare i livelli acustici presso i ricettori esterni al sito JRC-Ispra considerando le fasi di lavoro più critiche del cantiere (Fase 8 e Fase 9, se non diversamente giustificato).

Si ritiene opportuno integrare il PMA presentato indicando anche le specifiche di progettazione delle verifiche non acustiche relative agli interventi di carattere procedurale/gestionale finalizzata al rispetto di normative (ad esempio l'utilizzo di macchine di cantiere conformi alla Direttiva 2000/14/CE), procedure, vincoli autorizzativi, operativi definiti in ambito di progettazione (SIA).

Il PMA dovrà essere redatto tenendo conto degli elementi tecnici relativi alle richieste di integrazione relative all'opera di cui in oggetto e, pertanto, il Proponente dovrà aggiornare il PMA in coerenza con le Linee Guida del Ministero dell'Ambiente scaricabili al seguente indirizzo:

<https://va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/1da3d616-c0a3-4e65-8e48-f67bc355957a>

7. VIBRAZIONI

Criticità 1

Il Proponente riferisce che gli edifici fuori terra più prossimi all'area interessata dalle demolizioni (Fase 9) sono posti a una distanza compresa tra 45 m e 80 m. Tuttavia, relativamente alla fase di cantiere, nella documentazione presentata non è stata riscontrata una valutazione d'impatto quantitativa per la componente Vibrazioni finalizzata alla valutazione degli effetti sugli edifici, con riferimento alla norma UNI 9916:2014, ed anche alla valutazione degli effetti sulla popolazione (disturbo), con riferimento alla norma UNI 9614:2017.

Si ritiene opportuno effettuare una stima previsionale dell'impatto dovuto alle vibrazioni (UNI 9916:2014 - UNI 9614:2017) in prossimità degli edifici più vicini ritenuti più impattati dalle vibrazioni generate nella fase più critica del cantiere (Fase 9 - demolizione delle opere civili), fornendo, oltre ai parametri di emissione dei singoli macchinari impiegati, la caratterizzazione della sorgente in termini di modalità, di fasi di cantiere ed attività, indicando inoltre il contributo dovuto ai mezzi di trasporto per la movimentazione dei materiali, indicando:

- i dati di input dell'eventuale modello previsionale utilizzato, descritti e tabellati;
- evidenza della taratura del modello;
- i livelli vibratorii stimati dal modello di calcolo previsionale, per la verifica del rispetto dei limiti indicati dalle norme UNI 9614:2017 e UNI 9916:2014

I risultati della summenzionata stima previsionale, devono essere riportati in tabelle di sintesi dei ricettori censiti e potenzialmente impattati dalle attività di cantiere, la loro tipologia, distanza dal cantiere e, per gli edifici, il numero dei piani e relativa sensibilità alle vibrazioni al fine di verificare il rispetto dei limiti indicati dalle norme tecniche di settore.

Criticità 2

Nel documento presentato dal Proponente Studio di Impatto Ambientale: Disattivazione Complesso INE - Allegato 4 - Piano di Monitoraggio Ambientale Analisi dello stato dell'ambiente (scenario di base) - doc. NE.40.1225.A.004 del Febbraio 2020, la componente vibrazioni non è

stata presa in considerazione.

Si ritiene opportuno prevedere un monitoraggio per la Componente Vibrazioni (fase 9 - Demolizione opere civili), con adeguati rilievi di accelerazione nelle tre direzioni fondamentali e con caratterizzazione in termini di analisi settoriale ed occorrenza temporale secondo le modalità previste dalla Normativa (UNI 9614:2017 e UNI 9916:2014), per la verifica delle modifiche dei livelli vibrazionali presso i ricettori potenzialmente impattati, affinché venga garantito il rispetto dei limiti previsti.

8. SISTEMA PAESAGGISTICO

Criticità 1

In assenza della Relazione Paesaggistica la documentazione presentata dal Proponente è da considerarsi non completamente esaustiva, ai fini della corretta procedura VIA, aldilà dei possibili impatti che l'opera può determinare sulla Componente ed in ottemperanza al quadro normativo nazionale vigente, a cui il CCR di Ispra ha aderito, pur essendo localizzato in aree messe a disposizione di EUROATOM, sul territorio italiano, a seguito dell'accordo stipulato tra questa ed il Governo Italiano.

In tale contesto ed in riferimento a quanto esplicitato nelle considerazioni esposte, si ritiene necessario provvedere a raccogliere tutti i documenti considerati ed analizzati in un'elaborazione documentale unica, che presenti la forma di una compiuta Relazione Paesistica, tanto più che lo stesso Proponente ha più volte manifestato la volontà di aderire, anche se non in obbligo, a quanto stabilito dalla vigente normativa italiana.

Criticità 2

Va evidenziato come per gli ambiti già descritti nella Criticità 1 della presente relazione, il PTPR, sopra citato, stabilisce degli indirizzi di tutela secondo i quali va preservata la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario e va salvaguardata, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti. In tale contesto va, inoltre, segnalata la presenza di importanti elementi a livello di area vasta:

- "Ambiti di elevata naturalità montagna", posto a 2 km in direzione Sudovest rispetto al Complesso INE;
- "Ambito di Tutela e salvaguardia dei territori contermini ai laghi", in corrispondenza delle sponde del Lago Maggiore posto ad una distanza di 3 km in direzione Sudest.

In un contesto paesistico caratterizzato da un così delicato equilibrio, con effetti delle opere che potrebbero interessare un'area più vasta, si ritiene necessario porre attenzione alla limitazione del disturbo in fase di cantierizzazione della demolizione e dello stoccaggio dei prodotti finali di tale intervento, che risulta avere una durata significativa nel tempo, attraverso il ricorso ad elementi che concorrano alla precisazione di ogni fase del progetto di intervento con chiara predisposizione della tempistica di fasi ed opere, accompagnate dal relativo programma di mitigazioni.

Criticità 3

Le misure di mitigazione in fase di cantiere / dismissione proposte dagli estensori dello Studio risultano congrue con l'obiettivo di ridurre l'impatto sulla componente, quello che necessita di un'ulteriore definizione è il progetto di sistemazione e ripristino dei luoghi interessati dagli interventi. La sistemazione paesaggistica delle aree liberate dalle strutture, a seguito della dismissione dell'impianto dovrà essere meglio studiata, attraverso una progettazione paesaggistica orientata ad integrare meglio le essenze arboree e arbustive utilizzate con le formazioni boschive contigue, ponendo un'attenzione particolare all'introduzione di specie che potrebbero inquinare il

patrimonio vegetale autoctono. Con riferimento al progetto di ripristino ambientale delle aree interessate dalle demolizioni un elemento a cui prestare attenzione è quello delle modalità di ripristino e di quali siano le specie vegetali più adatte da impiegare nel progetto di recupero delle aree, rifuggendo da intenzioni puramente mascherative.

Si ritiene necessaria una maggiore definizione del Progetto di Mitigazione ed a quello di recupero in fase post demolizione, così come sopra definito, ponendo particolare attenzione alla scelta di specie vegetali in grado di integrarsi con il patrimonio esistente; si ritiene necessario, pertanto, predisporre uno specifico progetto di sistemazione paesaggistica che tenga conto di quanto sopra esposto. Tale progetto andrà corredato da un programma dei lavori puntuale, accompagnato da un cronoprogramma e connotato da documenti progettuali in grado di illustrare la definizione a livello esecutivo degli interventi.

Criticità 4

Non è stato previsto per la componente Paesaggio alcun progetto di monitoraggio ambientale anche se dati i tempi lunghi del progetto di dismissione sarebbe opportuno fare una riflessione sulla necessità di prevedere una qualche forma di controllo sull'andamento delle operazioni di demolizione e degli effetti sulle aree interessate.

Si ritiene opportuno per la componente paesaggio, in relazione ai tempi lunghi del progetto di dismissione, prevedere una qualche forma di controllo sull'andamento delle operazioni di demolizione e degli effetti sulle aree interessate.

9. TEMATICA VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ECOSISTEMI E VINCA

Si ritiene opportuno che:

- Per il ripristino della vegetazione vengano utilizzate specie autoctone con stesso genotipo.
- Per eventuale utilizzo di specie esotiche verificare che non siano invasive e che possano essere scelte non solo su base estetica ma anche che possano fornire a rotazione nutrimento per tutto il periodo dell'anno alla comunità locale di artropodi.

10. TEMATICA SUOLO, USO DEL SUOLO

Una criticità è relativa alla valutazione dell'impatto da stoccaggio dei rifiuti, in quanto non viene identificato se e dove le porzioni di suolo non artificiale potranno essere interessate da tale stoccaggio e come evitare non solo la contaminazione attraverso un opportuno isolamento che va descritto ma anche la compattazione di tali suoli (Rif. Par. 5.10.1.3 SIA_COMPLESSOINE_001). Inoltre, si rileva la carenza del PMA per la parte relativa alla efficacia del ripristino ambientale della copertura vegetale, che non può essere riassunto nel solo Monitoraggio della Rana Latastei.

11. TEMATICA GEOLOGIA E ACQUE SOTTERRANEE

Si ritiene necessario produrre una caratterizzazione idrogeologica specifica e di dettaglio sull'area oggetto dell'intervento come effettuato nelle aree 40 e 52 a conferma dei risultati ottenuti ed utilizzati nello SIA al fine di valutare in maniera affidabile ipotesi circa possibili contaminazioni del sottosuolo ad opera di percolato o sversamenti accidentali

12. AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE

Criticità 1

Così come previsto dalla Linea guida "Valutazione di impatto Ambientale- Norme tecniche per la

redazione degli studi di impatto ambientale” approvata dal Consiglio SNPA nella riunione ordinaria del 9/7/2019 dovranno essere meglio definite le dinamiche di ricarica delle falde, di circolazione delle acque nel sottosuolo, di interscambio con i corpi idrici superficiali e delle emergenze, tenuto conto dei prelievi esistenti.

Il Proponente stesso segnala sia nella – Sintesi non Tecnica , pagina 125 di 143, al punto 7.6.4.3 che nel Piano di monitoraggio ambientale, pagina 14 di 30, punto 3.2.0.3 che “ In ogni caso, è previsto l’ampliamento della rete piezometrica di monitoraggio delle acque sotterranee attraverso la realizzazione di piezometri aggiuntivi, a valle del quale sarà definito nel dettaglio l’andamento della circolazione idrica sotterranea e eventualmente rimodulato il piano di monitoraggio delle acque sotterranee”.

Si ritiene necessario che la frequenza degli autocontrolli ed il monitoraggio di quali inquinanti ricercare sia nelle acque in superficie che nel sottosuolo sarà fissata da ARPA sulla base di valutazioni sito-specifiche.

Criticità 2

Si ritiene necessario elaborare una planimetria della rete di convogliamento delle acque meteoriche (che può anche coincidere con quella degli scarichi idrici purché se ne assicuri la leggibilità), con l’indicazione delle superfici scolanti, delle direzioni di scorrimento e delle pendenze, delle caditoie, dei pozzetti, delle vasche, dell’ubicazione dell’impianto di trattamento delle acque di prima pioggia (se previsto) e dei pozzetti di scarico delle acque meteoriche.

Si ritiene necessario implementare specifiche procedure gestionali atte a mantenere in efficienza le superfici di impianto, nonché a prevenire la contaminazione delle acque di dilavamento del piazzale, consistenti in:

- Pulizia del piazzale e delle griglie e caditoie di raccolta delle acque di dilavamento del piazzale;
- controllo periodico dello stato di pulizia, integrità e tenuta della rete scolante e dell’impiantistica di recapito nel recettore finale;
- manutenzione ordinaria e straordinaria delle superfici scolanti in modo tale che l’usura non vada a modificare, tramite ad esempio alterazione delle inclinazioni e delle baulature di progetto, l’efficienza del sistema di regimazione delle acque meteoriche.

Nell’eventualità che si verificano sversamenti accidentali di inquinanti allo stato liquido come carburanti, olii minerali lubrificanti, acidi di batterie, ecc. nel piazzale esterno, dovrà essere predisposta specifica procedura gestionale di immediato intervento, preventivamente organizzata, dotandosi di idonei dispositivi di contenimento costituiti da prodotti granulari assorbenti che, una volta utilizzati, saranno gestiti come rifiuti pericolosi e smaltiti presso centri autorizzati.

Criticità 3

Si ritiene necessario individuare, in prossimità ma al di fuori dell’area interessata dal progetto, campioni di bianco di riferimento per definire il livello di fondo naturale.

La frequenza degli autocontrolli ed il monitoraggio di quali inquinanti ricercare sia nelle acque in superficie che nel sottosuolo sarà fissata da ARPA sulla base di valutazioni sito-specifiche.

I risultati dovranno essere sintetizzati all’interno di un apposito documento tecnico contenente:

- descrizione dell’attività di controllo e monitoraggio;
- misure di campo;
- sintesi dei risultati analitici della campagna di monitoraggio;
- ricostruzione della piezometria, esplicitando le scelte degli algoritmi e dei valori dei parametri impiegati per l’elaborazione dei dati (es. algoritmo di calcolo per il gridding, dimensioni delle celle di griglia ecc.)
- evoluzione del quadro ambientale del sito

13. TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il proponente nella presentazione dei documenti progettuali non ha presentato alcuna documentazione specifica relativa alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nel corso della realizzazione degli interventi oggetto di valutazione.

Si chiede in particolare al proponente di chiarire se è intenzionato a riutilizzare in sito le terre e rocce da scavo, come riportato al punto 3.9.4.8 del SIA avvalendosi quindi della previsione di cui all'art. 24 del DPR 120/2017 che disciplina il riutilizzo in delle terre e rocce escluse dalla disciplina dei rifiuti o, in alternativa prevede di riutilizzare le terre e rocce da scavo in siti esterni come previsto nel Piano delle Demolizioni e al punto 3.9.4.7 del SIA stesso.

Si richiede inoltre, qualora sia interesse del proponente gestire in qualità di sottoprodotti le terre e rocce da scavo o in alternativa gestire i volumi in esclusione della disciplina dei rifiuti, di integrare la previsione sui volumi di terre e rocce da scavo che saranno prodotte effettuando i calcoli sulla base di sezioni di progetto. Qualora il proponente intendesse riutilizzare in sito le terre e rocce da scavo, dovrà presentare contestualmente alla stesura del SIA, un Piano preliminare di utilizzo conforme, nei contenuti, alle previsioni del comma 3) dell'art. 24, che dovrà essere eseguito in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori come previsto dal comma 4). Gli esiti delle attività eseguite devono essere trasmessi all'autorità competente e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente, prima dell'avvio dei lavori, come prescritto dal comma 5). Infine, ai sensi del comma 6) qualora non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce sono gestite come rifiuti.

Per il Presidente

Cons. Massimiliano Atelli
giusta delega di firma prot. 974/2021

La Coordinatrice

Avv. Paola Brambilla
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)